

LA PUNTUALE INGIURIA BORGHESE CONTRO LE VITTIME DEL TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

– 18/02/2023 Prospettiva Marxista –



Sui mass media italiani, nel cosiddetto dibattito pubblico, gli effetti devastanti del sisma che ha colpito aree della Turchia e della Siria (vittime in numeri da sterminio nelle zone più colpite, piaghe sociali destinate a durare nel tempo, con migliaia di minori orfani di entrambi i genitori, masse di sfollati, scuole e ospedali distrutti) hanno spesso ceduto il passo ad eventi come le elezioni regionali, se non addirittura le gesta dei protagonisti di Sanremo. È purtroppo un esito tutt'altro che sorprendente: conta lo share, il voto e le preferenze di consumo. Tutti criteri che mal si coniugano con le più atroci sofferenze di popoli che non possono essere né elettori, né spettatori, né immediati consumatori nello squallido emporio del capitalismo italiano.

Nonostante tutto questo, l'immane tragedia che si è abbattuta sulle popolazioni di Turchia e Siria non è sfuggita, né in Turchia né in Italia, alla tossica retorica dei politici del capitale, dei suoi scrivani.

Il dato di fatto: il sisma non ha colpito una generica società, astratte comunità di esseri umani, libere da condizionamenti e divisioni sociali. Interi quartieri si sono sbriciolati perché erano stati costruiti in nome del profitto e del risparmio al servizio del profitto. Non per dare a uomini, donne, bambini un'abitazione sicura, che disponesse di tutte le condizioni di sicurezza che pure l'attuale livello di conoscenza tecnologica, di competenze edilizie, avrebbe potuto garantire.

Interi caseggiati sono rovinati sui loro abitanti perché la loro vita, le loro risorse economiche non meritavano il massimo in termini di sicurezza. Perché i legami tra gli interessi capitalistici e la loro

espressione politica hanno consentito di chiudere entrambi gli occhi, mentre si aprivano le tasche. In Siria, gli effetti del terremoto si sono abbattuti su terre già straziate dalla guerra che ha visto le frazioni borghesi siriane e le potenze internazionali, loro interessate protettrici, spartirsi terre, risorse, popolazioni, dilaniandole. Nemmeno l'imperativo dei soccorsi è sfuggito a queste logiche di spartizione e di morte.

Eppure il presidente turco ha tirato in ballo il «destino».

Eppure non sono mancati, anche in Italia, i retori dell'emergenza che annullerebbe le divisioni tra Stati, lo scontro di interessi e le logiche di potenza.

Sostenere che le tragedie "naturali", anche quelle dalle dimensioni spaventose come quella turca e siriana, possono sospendere le logiche delle borghesie e dei loro poteri politici è un rivoltante, meschino inganno.

Lo è sostenere che all'origine della drammaticità di questi eventi ci sarebbe un generico "uomo", colpevole a prescindere dalle divisioni di classe, dagli interessi e dai rapporti sociali che attraversano e condizionano la reale società in cui invece è organizzato e confinato l'attuale, storicamente definito, genere umano.

Lo è sostenere che il cataclisma azzera, nel lutto collettivo, le divisioni di classe.

Il capitalismo e i suoi osceni cantori sono disposti a tributare i caratteri di fenomeno "naturale" o "naturalmente" propenso a superare divisioni e diseguaglianze sociali pressoché ad ogni evento che colpisca le masse proletarie: che sia una guerra o una valanga di licenziamenti, che sia un terremoto o la disoccupazione, che sia un'ondata di inflazione o un nubifragio. L'importante è che le macerie concimino ancora i profitti.